



Segni dei

MENSILE della Diocesi
di Cerignola-Ascoli Satriano
Anno VII - n° 4 / Gennaio 2023

tempi

"I segni dei tempi mostrano chiaramente che la fraternità umana e la cura del Creato formano l'unica via verso lo sviluppo integrale e la pace" (PAPA FRANCESCO, Angelus, 4 ottobre 2020)

s o m m a r i o



- **pontefice**
- 02 Nessuno può salvarsi da solo
- **conferenza episcopale italiana**
- 03 La Veglia di Preghiera per la Pace
- **conferenza episcopale pugliese**
- 04 Comunicato finale della riunione tenutasi a Molfetta (12 dicembre 2022)
- **vescovo**
- 06 Si presenti colui che deve essere ordinato
- 08 Padre nella fede
- **parrocchie**
- 12 Una staffetta d'amore ecclesiale
- 12 La comunità parrocchiale nell'*Evangelii Gaudium*
- 14 *Segni dei Tempi* diventa online
- **pastorale giovanile/vocazionale**
- 15 La nuova tappa del cammino diocesano verso Lisbona 2023
- **azione cattolica diocesana**
- 16 Ecco il nostro "Si":
per essere famiglia nell'oggi
- **informaCaritas/pastorale sociale**
- 17 È possibile oggi parlare di obiezione di coscienza al servizio militare?
Torna "Salsa Bakhita"
- **associazione "San Giuseppe"**
- 19 Sharene(e)t, una formazione per imparare a creare la rete a sostegno dei Neet
- 19 Mufacom, tra Italia e Lussemburgo
- 19 CYFE. Creare un impegno per il futuro dei giovani
- **chiesa e società**
- 20 Canto di Natale: un inno alla pace!
- **cultura**
- 21 *Contro i cristiani*. XV Forum dell'AIPSC
- 22 La *Natività* di Lorenzo Lotto
- 23 *A scuola di sinodalità negli Atti degli Apostoli*
- 23 *Rubrica Musicoltre! Fra note e ricordi*
- 23 Quali sono "le poche cose che contano"?
- **calendario pastorale**
- 24 Gennaio 2023



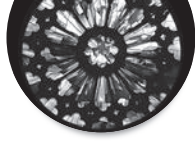
BENEDETTO XVI: padre nella fede

"Il compito fondamentale di ogni successore di San Pietro è sempre identico, ma ogni Papa lo svolge con le sue personali caratteristiche. Così Joseph Ratzinger ha messo a servizio di tutti lo specifico carisma che il Signore gli aveva dato in abbondanza e che sempre lo ha contraddistinto: l'intelligenza penetrante unita al dono di saper insegnare in modo cristallino. (...) **E così lo abbiamo conosciuto anche noi, negli anni del suo pontificato. Quanta sicurezza e profondità nei suoi insegnamenti! Quanta fiducia in Dio, quanta speranza sapeva alimentare in noi nonostante le diagnosi lucidissime di cui era capace riflettendo sulle situazioni attuali! Egli è stato veramente Kefa, la solida roccia che ha sostenuto la nostra fiducia sempre vacillante.** Sentivamo in Lui la gioia della fede, nutrita di preghiera, anco-

rata a ciò che non è mutevole e caduco. Sentivamo in lui l'amore per la Chiesa, per le ricchezze spirituali della liturgia, per il cielo stellato dei santi, per la bellezza che il cristianesimo ha generato in ogni espressione artistica, per la testimonianza di carità e di servizio di tanti discepoli di Gesù" (F. CIOLLARO, *Padre nella fede. Omelia nella celebrazione diocesana per il defunto Papa emerito Benedetto XVI*, 4 gennaio 2023)



GEN
2023



Nessuno può **SALVARSI DA SOLO**

RIPARTIRE DAL COVID-19 PER TRACCIARE INSIEME SENTIERI DI PACE

Dal Messaggio per la 56^a Giornata Mondiale della Pace (1° gennaio 2023)



"Riguardo poi ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte" (Prima Lettera di San Paolo ai Tessalonicesi 5,1-2).

1. Con queste parole, l'Apostolo Paolo invitava la comunità di Tessalonica perché, nell'attesa dell'incontro con il Signore, restasse salda, con i piedi e il cuore ben piantati sulla terra, capace di uno sguardo attento sulla realtà e sulle vicende della storia. **Perciò, anche se gli eventi della nostra esistenza appaiono così tragici e ci sentiamo spinti nel tunnel oscuro e difficile dell'ingiustizia e della sofferenza, siamo chiamati a tenere il cuore aperto alla speranza, fiduciosi in Dio che si fa presente, ci accompagna con tenerezza, ci sostiene nella fatica e, soprattutto, orienta il nostro cammino.** Per questo San Paolo esorta costantemente la Comunità a vigilare, cercando il bene, la giustizia e la verità: "Non dormiamo dunque come gli altri, ma vegliamo e siamo sobri" (5,6). È un invito a restare svegli, a non rinchioderci nella paura, nel dolore o nella rassegnazione, a non cedere alla distrazione, a non scoraggiarci ma ad essere invece come sentinelle capaci di vegliare e di cogliere le prime luci dell'alba, soprattutto nelle ore più buie.

2. Il Covid-19 ci ha fatto piombare nel cuore della notte, destabilizzando la nostra vita ordinaria, mettendo a soqquadro i nostri piani e le nostre abitudini, ribaltando l'apparente tranquillità anche delle società più privilegiate, generando disorientamento e sofferenza, causando la morte di tanti nostri fratelli e sorelle. (...)

Inoltre, non possiamo dimenticare come la pandemia abbia toccato alcuni nervi scoperti dell'assetto sociale ed economico, facendo emergere contraddizioni e disuguaglianze. Ha minacciato la sicurezza lavorativa di tanti e aggravato la solitudine sempre più diffusa nelle nostre società, in particolare quella dei più deboli e dei poveri. Pensiamo, ad esempio, ai milioni di lavoratori informali in molte parti del mondo, rimasti senza impiego e senza alcun supporto durante tutto il periodo di confinamento. (...)

3. Dopo tre anni, è ora di prendere un tempo per interrogarci, imparare, crescere e lasciarci trasformare, come singoli e come comunità; un tempo privilegiato per prepararsi al "giorno del Signore". Ho già avuto modo di ripetere più volte che dai momenti di crisi non si esce mai uguali: se ne esce o migliori o peggiori. **Oggi siamo chiamati a chiederci: che cosa abbiamo imparato da questa situazione di pandemia? Quali nuovi cammini dovremo intraprendere per abbandonare le catene delle nostre vecchie abitudini, per essere meglio preparati, per osare la novità? Quali segni di vita e di speranza possiamo cogliere per andare avanti e cercare di rendere migliore il nostro mondo?** (...)

Mentre, da una parte, la pandemia ha fatto emergere tutto questo, abbiamo potuto, dall'altra, fare scoperte positive: un benefico ritorno all'umiltà; un ridimensionamento di certe pretese consumistiche; un senso rinnovato di solidarietà che ci incoraggia a uscire dal nostro egoismo per aprirci alla sofferenza degli altri e ai loro bisogni; nonché un impegno, in certi casi veramente eroico, di tante persone che si sono spese perché tutti potessero superare al meglio il dramma dell'emergenza. **Da tale esperienza è derivata più forte la consapevolezza che invita tutti, popoli e nazioni, a rimettere al centro la parola "insieme". Infatti, è insieme, nella fraternità e nella solidarietà, che costruiamo la pace, garantiamo la giustizia, superiamo gli eventi più dolorosi.** Le risposte più efficaci alla pandemia sono state, in effetti, quelle che hanno visto gruppi sociali, istituzioni pubbliche e private, organizzazioni internazionali uniti per rispondere alla sfida, lasciando da parte interessi particolari.

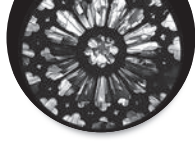
Solo la pace che nasce dall'amore fraterno e disinteressato può aiutarci a superare le crisi personali, sociali e mondiali.

4. Al tempo stesso, nel momento in cui abbiamo osato sperare che il peggio della notte della pandemia da Covid-19 fosse stato superato, una nuova terribile sciagura si è abbattuta sull'umanità. **Abbiamo assistito all'insorgere di un altro flagello: un'ulteriore guerra, in parte paragonabile al Covid-19, ma tuttavia guidata da scelte umane colpevoli. La guerra in Ucraina miete vittime innocenti e diffonde incertezza, non solo per chi ne viene direttamente colpito, ma in modo diffuso e indiscriminato per tutti, anche per quanti, a migliaia di chilometri di distanza, ne soffrono gli effetti collaterali** – basti solo pensare ai problemi del grano e ai prezzi del carburante. (...)

5. Cosa, dunque, ci è chiesto di fare? Anzitutto, di lasciarci cambiare il cuore dall'emergenza che abbiamo vissuto, di permettere cioè che, attraverso questo momento storico, Dio trasformi i nostri criteri abituali di interpretazione del mondo e della realtà. **Non possiamo più pensare solo a preservare lo spazio dei nostri interessi personali o nazionali, ma dobbiamo pensarci alla luce del bene comune, con un senso comunitario, ovvero come un "noi" aperto alla fraternità universale.** Non possiamo perseguire solo la protezione di noi stessi, ma è l'ora di impegnarci tutti per la guarigione della nostra società e del nostro pianeta, creando le basi per un mondo più giusto e pacifico, seriamente impegnato alla ricerca di un bene che sia davvero comune. (...) Nel condividere queste riflessioni, auspico che nel nuovo anno possiamo camminare insieme facendo tesoro di quanto la storia ci può insegnare. Formulo i migliori voti ai Capi di Stato e di Governo, ai Responsabili delle Organizzazioni internazionali, ai *Leaders* delle diverse religioni. A tutti gli uomini e le donne di buona volontà auguro di costruire giorno per giorno, come artigiani di pace, un buon anno! Maria Immacolata, Madre di Gesù e Regina della Pace, interceda per noi e per il mondo intero.

Dal Vaticano, 8 dicembre 2022.

Francesco



La Veglia di **PREGHIERA** per la **PACE**

DALL'OMELIA DEL CARD. MATTEO ZUPPI, PRESIDENTE DELLA CEI

Il 21 dicembre, nella Basilica di San Nicola a Bari, si è tenuta la Veglia di preghiera per la pace promossa dalla Conferenza Episcopale Italiana e dall'Arcidiocesi di Bari-Bitonto. A pochi giorni dalla Solennità del Natale, mentre nel cuore dell'Europa la guerra continua a seminare distruzione e morte, la Chiesa in Italia – unita a tutti i cristiani di Ucraina e Russia – ha invocato il dono della pace sulla tomba di San Nicola, venerato sia dai Cattolici sia dagli Ortodossi. Pubblichiamo un estratto dell'omelia del card. Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI, che ha guidato la Veglia.

È una grazia trovarsi insieme in questa casa così ricca di storia e di fede, nella città di Bari, porta di accoglienza e dialogo, che dimostra come il mare può essere davvero nostro, dove "nostro e vostro" si uniscono e il fatto di essere diversi e di attingere alle medesime risorse può significare unione e non competizione, conoscenza e non violenza. Siamo vicini al Natale, risposta di Dio al desiderio di ogni uomo di trovare pace, felicità, amore. La risposta di Dio è il suo amore che non rimane senza forma ma presenza. È Dio che nasce, bambino perché l'amore non sia un'indicazione generica e facile come amano i maestri che dispensano verità prive di cure. Dio nasce nelle cantine che diventano rifugi, nelle case distrutte, nelle grotte di cuori segnati dalla violenza subita. Nella tradizione bizantina, come sappiamo, Gesù è raffigurato non depresso in una mangiatoia, ma nel sepolcro. È luce che viene nelle tenebre. Dio non nasce in una vita facile e finta, ma nella lotta terribile tra vita e morte. Nasce per aprire il sepolcro e farne porta del cielo.

Presentiamo la nostra domanda di pace con l'intercessione di San Nicola, che tanta devozione raccoglie in Ucraina e Russia. Il nostro Dio è "molto geloso di Sion", perché è amore vero, non elisir di benessere per individualisti che riducono tutto alla propria personale convenienza o ad una elicità individuale a qualsiasi prezzo. Gesù piange guardando Gerusalemme della quale ne osserva la distruzione. Gesù piange, non condanna o rivendica di avere ragione: piange e affronta il male perché il male non sia l'ultima parola e perché in ogni loro croce gli uomini vedano il suo amore. (...)

Siamo qui per affidare all'intercessione di San Nicola la sofferenza di tanti il cui dolore è il nostro dolore, le cui lacrime sono le nostre. Basta parlare con una donna ucraina per vedere le lacrime che sgorgano immediate, pensando ai cari lontani o che

non ci sono più. Ricordo la foto – perché sono immagini di via crucis di Gesù e dobbiamo stamparcele nel cuore e non fare zapping – di quella donna che stava per partorire, portata in uno scenario spettrale su una barella fuori dall'ospedale di Mariupol bombardato. Ecco perché siamo qui. Per lei e per il suo bambino, che hanno perso la vita tutti e due. L'ansia della pace è il loro e nostro grido, che diventa preghiera: vieni Gesù, porta il Natale della pace in Ucraina, fa che il seme della pace possa crescere nelle crepe di cuori induriti, di paesi distrutti, di corpi violati, di persone disperate, perché Tu possa raggiungere tutti con la forza della sua grazia, che possano vedere presto i piedi "del messaggero che annuncia la pace" (Is 52,7). (...)

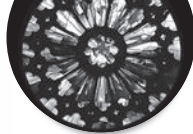
Cosa può pensare San Nicola se non rattristarsi e chiedere nel nome di Dio di fermarsi? San Nicola non vuole la violenza e ordina la pace! Non si dica che non ci sono le condizioni! Quelle si trovano! La pace non è un sogno è l'unica via per vivere! È la scelta, non una scelta. E la pace diventa preghiera, sofferta, per certi versi drammatica invocazione. Ma la pace è anche solidarietà per aiutare chi è colpito, perché la guerra senza nessuna pietà distrugge tutto, perfino gli ospedali, le scuole. La guerra uccide di freddo, di malattie non curate, di disperazione. Non smettiamo di aiutare, accogliere, mandare aiuti! Comunque fanno sentire che qualcuno si ricorda di loro, che non sono soli. Ed è già molto.

Un profeta di questa terra di Puglia, un instancabile operatore di pace, don Tonino Bello, in giorni in cui si assisteva a una crescente militarizzazione, scriveva: "Incombe su di noi la dissolvenza in negativo del testo di Isaia che dice: Forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci, e non si eserciteranno più nell'arte della guerra. Ci sovrasta l'ombra di un minaccioso anti-Isaia, dove sono i vomeri a trasformarsi in spade e le falci in lance". Non è questo anche il terribile rischio del nucleare? E non dobbiamo pensare già al disarmo e a investire proporzionalmente in vie di dialogo? Facciamo nostra la sua preoccupazione, che supera il tempo e ci aiuta a vivere il nostro, perché ciascuno di noi non si stanchi mai di coltivare sogni di speranza e di pace. Senza visione di pace non la si cerca e non la troviamo! Certo, un seme sembra piccolo, inutile! In esso è nascosta, però, tutta la pace. Ed è affidato a noi. Se lo teniamo per noi non serve a nulla. Possiamo, ciascuno di noi, artigiano com'è di pace, gettare il seme

con il perdono che estingue l'odio, con la conoscenza che libera dal pregiudizio, con la solidarietà che libera dalle conseguenze terribili, con l'accoglienza che libera dalla disperazione. Tutti possiamo fare tanto. È la famosa goccia che riempie l'oceano. E noi vogliamo esserci e non fare mancare la nostra. Anche perché, non dimentichiamolo, in una sola goccia qualcuno vedrà tutto l'oceano! (...) **Non ci abituiamo alla guerra e facciamo nostra la stessa trepida attesa del Papa per commuoverci come lui, sperando che ogni giorno sia l'ultimo di guerra e attendendo con ansia, con la fretta di Maria, che venga il Natale della pace. Che tutti noi, come Maria, senza chiederci se tocca o meno a lui, senza indugi, facciamo crescere il seme della "pace", che richiede fatica, tenacia, creatività. Lo facciamo perché non abbiamo pace senza la loro pace.**

Desidero far risuonare ora quanto il Santo Padre disse quattro anni fa, sul sagrato di questa Basilica. Restano ancora oggi purtroppo di drammatica attualità: "La pace va coltivata anche nei terreni aridi delle contrapposizioni, perché oggi, malgrado tutto, non c'è alternativa possibile alla pace. Noi ci impegniamo a camminare, pregare e lavorare, e imploriamo che l'arte dell'incontro prevalga sulle strategie dello scontro, che all'ostentazione di minacciosi segni di potere subentri il potere di segni speranzosi. (...) Per fare questo è essenziale che chi detiene il potere si ponga finalmente e decisamente al vero servizio della pace e non dei propri interessi. Basta ai tornaconti di pochi sulla pelle di molti! Basta alle occupazioni di terre che lacerano i popoli! Basta al prevalere delle verità di parte sulle speranze della gente! (...) L'anelito di pace si levi più alto di ogni nube scura. I nostri cuori si mantengano uniti e rivolti al Cielo, in attesa che, come ai tempi del diluvio, torni il tenero ramoscello della speranza. Su te sia pace! In te giustizia, sopra di te si posi la benedizione di Dio. Amen".
Su di te sia pace, Ucraina. Amen.





CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE

PONTIFICIO SEMINARIO REGIONALE PIO XI

MOLFETTA

COMUNICATO FINALE

della riunione della CEP tenutasi a Molfetta 12 dicembre 2022

La Conferenza Episcopale Pugliese si è riunita nel Pontificio Seminario Regionale di Molfetta il giorno 12 dicembre 2022 per l'ordinaria sessione invernale.

Diversi i temi discussi nel corso della riunione dei presuli.

1. Dopo l'introduzione del Presidente della CEP, Mons. Donato Negro, Arcivescovo di Otranto, è stato approvato il verbale dell'ultima riunione, tenutasi il 12 settembre scorso.
2. I vescovi hanno approvato il documento "Linee comuni per il Catecumenato in Puglia" redatto dal Settore Catecumenato della Commissione Regionale per l'Annuncio, la Dottrina e la Catechesi. Alla riunione dei Vescovi erano presenti anche don Francesco Nigro e don Vito Sardaro, membri della suddetta Commissione, che hanno presentato il documento ai presuli.

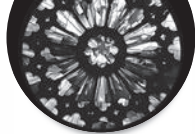
Queste linee comuni rappresentano una guida significativa nell'ambito della prima evangelizzazione; tale strumento, infatti, offre un percorso unitario che permetterà a tutti coloro che si aprono al dono della fede di compiere una adeguata preparazione ai Sacramenti dell'Iniziazione cristiana.

3. Don Piero De Santis, Direttore dell'Istituto Pastorale Pugliese, ha presentato le attività dell'Istituto. In particolar modo si è soffermato sul progetto "Parrocchie missionarie e sinodali. Progetto triennale di formazione pastorale" informando i vescovi circa la settimana formativa vissuta dal 25 al 30 luglio 2022 a Santa Cesarea Terme, che ha visto la partecipazione di 73 delegati delle diocesi pugliesi, di 17 componenti dell'equipe dell'Istituto Pastorale Pugliese e di 3 membri dell'équipe del progetto del Triveneto. Tema del primo anno è stato "Parrocchie missionarie e sinodali: memoria e cambiamento".

L'Istituto Pastorale Pugliese sta progettando le attività per il secondo anno, che avrà come tema "Parrocchie missionarie e sinodali: ministerialità e partecipazione".

4. L'Arcivescovo di Taranto, Mons. Filippo Santoro, Vescovo delegato per i Problemi sociali e il Lavoro, la Giustizia e la Pace, ha presentato il tema delle Comunità energetiche e delle prospettive per la loro realizzazione.

Esse - ha detto Mons. Santoro - rappresentano uno dei frutti più concreti dell'ultima Settimana Sociale dei Cattolici Italiani celebratasi a Taranto dal 21 al 24 ottobre 2021. Presso la Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana è stato istituito un Tavolo tecnico formato dall'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro, dall'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici, dall'Economato e



CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE

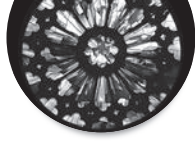
PONTIFICIO SEMINARIO REGIONALE PIO XI

MOLFETTA

Amministrazione della CEI, da Caritas Italiana e dal Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani. Le Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) – ha sottolineato Mons. Santoro nel suo intervento – sono una risposta alla necessità di risparmio energetico di cui stiamo sperimentando l’urgenza in questi ultimi mesi. Nello stesso tempo, esse possono rappresentare la possibilità di modelli di sviluppo economico fondati su sostenibilità e partecipazione favorendo così la maturazione di legami comunitari solidali a livello ecclesiale e civile.

Attraverso tali realizzazioni, si potrebbero avviare – ha detto Mons. Santoro – percorsi che valorizzano quei principi che trovano nella condivisione della produzione locale di energia una forma concreta per realizzare il “bene comune”.

5. Nel corso della riunione Mons. Giuseppe Satriano ha informato i Vescovi della iniziativa promossa dalla presidenza della Conferenza Episcopale Italiana il 21 dicembre p.v. presso la Basilica di San Nicola in Bari. Quella sera alle ore 18,30 si terrà un incontro di preghiera per invocare dal Signore, attraverso l’intercessione di San Nicola, la pace in Ucraina e in ogni altra situazione di conflitto. Mons. Giovanni Ricchiuti, a sua volta, ha dato notizie sulla Marcia della Pace che si tiene ogni anno la sera del 31 dicembre e che quest’anno avrà luogo ad Altamura.
6. Nel corso dei lavori, i Vescovi hanno provveduto alle seguenti nomine:
 - a. Segretaria della Consulta regionale delle Aggregazioni laicali: Prof.ssa Camastra Palma (Movimento Vivere In);
 - b. Assistente spirituale del “Distretto Puglia” Associazione Italiana Guide e Scout d’Europa Cattolici: Rev.do Sac. Giuseppe Nardella (Arcidiocesi di Foggia-Bovino)
 - c. Delegato regionale della FACI (Federazione tra le Associazioni del Clero in Italia): Rev.do Sac. Giovanni Giove (Diocesi di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti)



Si presenti colui che deve essere **ORDINATO**

L'OMELIA DEL VESCOVO FABIO NELL'ORDINAZIONE PRESBITERALE
DI DON GIUSEPPE PIO DI DONATO. Duomo di Cerignola, 27 dicembre 2022



1. Saluto fraternamente S. E. mons. Vito Piccinonna, già parroco della basilica dei SS. Medici a Bitonto dove don Giuseppe Pio ha vissuto una positiva esperienza di iniziazione pastorale. Sono lieto per la sua presenza, come pure per quella del Rettore del Seminario di Molfetta, mons. Gianni Caliandro, insieme ad altri educatori e padri spirituali del nostro amato Seminario Regionale. Gioisco nel vedere la partecipazione corale dei sacerdoti della nostra diocesi, e con loro i compagni di corso, provenienti da varie parti della Puglia, che con Giuseppe hanno condiviso i begli anni del cammino da seminaristi. Desidero salutare tutti voi qui presenti, e in modo particolare la famiglia Di Donato, felicitandomi molto con il papà e la mamma, laboriosi e modesti, per la vocazione che è sbocciata nella loro casa.

2. Tu sai, caro Giuseppe, che la chiamata di Dio si manifesta soprattutto in due momenti. Inizialmente è come un invito interiore che il Signore rivolge al cuore di chi egli ha scelto, quasi un

sussurro. Un invito che tu hai iniziato ad avvertire durante gli anni della scuola superiore, mentre eri intento agli studi di giovane liceale e nello stesso tempo partecipavi con crescente assiduità alla vita parrocchiale nell'ambiente sereno della parrocchia di San Domenico qui a Cerignola, prima con don Pasquale, poi con l'attuale parroco don Giuseppe. In seguito, incoraggiato dal vescovo Felice, hai bussato alla porta del Seminario, dove hai potuto chiarire meglio ciò che sentivi nel cuore e poi seguire lo specifico itinerario formativo. Ed eccoti giunto passo dopo passo a questo momento, in cui la vocazione non è più un sussurro interiore, ma la voce chiara ed esplicita della Chiesa che ti chiama, in nome del Signore: *Si presenti colui che deve essere ordinato presbitero.* Sei stato chiamato proprio tu, con il tuo nome e cognome, con il preciso riferimento alla tua parrocchia d'origine, e subito ti sei alzato dal tuo posto, hai risposto trepidante ma senza indugio, *Eccomi*, e hai seguito quasi attonito il dialogo rituale,



breve ma dai contenuti fortissimi, tra il Rettore del Seminario e il Vescovo, con quella domanda penetrante che umanamente lascerebbe senza parole: *Sei certo che ne sia degno?* E chi può essere degno di un dono così grande? Nessuno può avere questa presunzione,





e i santi lo percepivano acutamente. E a maggior ragione lo ha percepito ognuno di noi quando siamo stati ordinati sacerdoti. È pura grazia la vocazione, è grazia l'Ordinazione, è grazia il ministero che ci viene affidato, a vantaggio dei fratelli. E tuttavia, come sempre, l'uomo è chiamato a fare la sua parte, può collaborare con la divina grazia, può rimuovere gli ostacoli perché il flusso della grazia circoli, agisca e risplenda nella nostra piccolezza. Proprio questo ha testimoniato a tuo riguardo il Rettore don Gianni, raccogliendo le informazioni del popolo cristiano ed esprimendo il giudizio di coloro che hanno curato la tua formazione. Ed ecco la parola definitiva sull'autenticità della vocazione pronunciata dal Vescovo: *Confidando nell'aiuto di Dio, noi scegliamo questo nostro fratello per l'ordine del presbiterato.* Come non sentire in queste parole l'eco della voce stessa di Gesù? *Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto, e il vostro frutto rimanga (Gv 15,16).* Come



non sentire il bisogno di acclamare: *Rendiamo grazie*, come abbiamo fatto poco fa. È la gratitudine dell'eletto, la gratitudine della nostra diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, la riconoscenza di tutta la Chiesa per il dono di un nuovo sacerdote: sì, davvero, rendiamo grazie a Dio. Benediciamo il Signore, a Lui onore e gloria nei secoli!

3. Questa Ordinazione viene conferita, in clima natalizio, nel giorno dedicato a San Giovanni Apostolo ed Evangelista. Chiamato da Gesù mentre era ancora molto giovane, Giovanni, secondo ciò che si tramanda di lui, è vissuto fino a tarda età. Ma ha conservato vivissimo il ricordo dell'amore di predilezione ricevuto da Gesù, la memoria indelebile degli anni vissuti a stretto contatto con Lui. Con evidente senso di stupore,



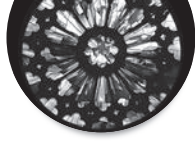
lo incontra veramente sente il bisogno di comunicarlo anche agli altri.



Egli scrive: *Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita... quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi (1Gv 1,1-3).* Ogni testimonianza cristiana è convincente soprattutto quando deriva da questa esperienza: *lo l'ho incontrato!* Anche oggi il Signore può essere incontrato nell'Eucarestia, il sacramento della sua presenza reale per antonomasia. Ma Egli si lascia incontrare anche nell'ascolto attento della sua Parola o nell'esercizio della carità e del servizio. E chi

Questa sarà la tua missione, caro Giuseppe Pio. Per questo abbi cura di coltivare sempre il rapporto personale con lui. Non dimenticare mai l'antifona d'ingresso di questa festa, che ti ha colpito mentre ti preparavi all'Ordinazione: *Iste est Joannes qui supra pectum Domini in cena recubuit...* – *Questi è Giovanni che nella cena posò il capo sul petto del Signore, apostolo beato che conobbe i segreti del cielo e diffuse nel mondo intero le parole della vita.* Dall'intimità con il Signore Gesù scaturirà la fecondità del tuo sacerdozio, lo slancio della tua dedizione pastorale. E così sia!

+ Fabio Ciollaro



PADRE nella fede

OMELIA NELLA CELEBRAZIONE DIOCESANA PER IL DEFUNTO PAPA EMERITO BENEDETTO XVI

Duomo di Cerignola, 4 gennaio 2023



1. Un bisogno del cuore ci porta a raccoglierci in questa celebrazione diocesana, alla vigilia delle esequie del defunto Papa emerito Benedetto. Ieri sono stato a Roma a inginocchiarmi vicino alla sua salma e spiritualmente vi ho portato con me, raccomandando alla preghiera di papa Benedetto la Chiesa universale in questo frangente della storia, la nostra diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, il ministero dei nostri sacerdoti e il mio servizio episcopale in mezzo a voi. Oggi ci ritroviamo per lui in questo Duomo, a conferma di ciò che egli ci ha detto: *"Chi crede non è mai solo, non lo è nella vita e neanche nella morte"*. Noi confidiamo che il suo cuore abbia potuto sperimentare questa dolce certezza nell'ora del suo passaggio all'altra vita, e che ancor di più lo sperimenti adesso mentre tutta la Chiesa prega perché la sua anima, purificata dalle scorie terrene, gioisca per sempre nella visione beatifica del cielo.

Ci colpisce il fatto che il vangelo di oggi, 4 gennaio, nel racconto giovanneo sull'incontro dei primi discepoli con Gesù, riporti quella parola singolare che il Signore rivolse al pescatore Simone: *Fissando gli occhi su di lui, disse: Tu sei Simone, figlio di Giovanni. Ti chiamerai Kefa, che vuol dire pietra*. Era la prima volta che s'incontravano. Simone era

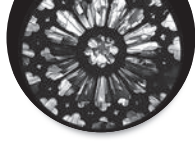
un uomo con i piedi ben piantati per terra, forse era andato un po' scettico a vedere questo nuovo predicatore, di cui il fratello Andrea gli aveva parlato con tanto entusiasmo. Ma ora si sente guardato in profondità e ascolta un po' stranito quello che Gesù gli dice: *Tu sei Simone, figlio di Giovanni*, cioè so chi sei e a chi sei figlio, so come sei, la tua indole, la tua sincerità e anche i tuoi punti deboli, conosco tutta la tua vita in ogni aspetto. Tu, proprio tu, *ti chiamerai Kefa*, un nome aramaico, dialettale, che l'evangelista si affrettava a tradurre per noi. *Ti chiamerai Kefa, che vuol dire pietra*.

Né Simone né gli altri in quel momento capirono perché quel cambiamento di nome. Ma intuirono che Gesù aveva un progetto particolare su di lui. Quel nome indicava una missione, che al momento giusto sarebbe apparsa chiara. Non certo per la fermezza del suo carattere, che anzi gli difettava; bensì in forza del mandato a lui affidato, Simone sarebbe divenuto *Kefa*, la solida roccia che avrebbe sostenuto la fede degli altri apostoli e della Chiesa fondata da Cristo.

2. *Fissando gli occhi su di lui, disse: Tu sei Simone, figlio di Giona, ti chiamerai Kefa, che vuol dire pietra. C'è stato un*



Il vescovo Fabio in preghiera dinanzi alla salma di papa Benedetto XVI (Città del Vaticano, Basilica di San Pietro Apostolo, 3 gennaio 2023)



giorno in cui questa parola evangelica si è compiuta anche per il cardinale Joseph Ratzinger. Sotto le volte della Cappella Sistina, con sgomento ha sentito risuonare il suo nome tante volte, man mano che procedeva lo spoglio delle votazioni, fino al momento in cui gli è stata posta la domanda cruciale: *Accetti l'elezione?* Negli anni precedenti, raggiunti i limiti di età, aveva pregato più di una volta Giovanni Paolo II di sollevarlo dai suoi compiti a Roma, ma il papa gli aveva chiesto di restare accanto a lui fino alla fine. Morto Giovanni Paolo II, ormai pregustava il giusto riposo e non vedeva l'ora di tornare finalmente nella sua terra, in Baviera. E invece a 78 anni si sente porre quella domanda tale da far tremare a chiunque le vene e i polsi: *Accetti?* Umanamente avrebbe preferito altro, ma in quel momento i segni erano chiari: proprio a lui veniva chiesto di succedere a Giovanni Paolo II e di assumere il mandato dell'Apostolo Pietro. E lo vedemmo apparire al balcone della basilica in piazza San Pietro, con il nuovo nome di Benedetto XVI, timido e stupefatto, facendosi coraggio con pensieri di fede, e presentandosi sinceramente come *un umile lavoratore nella vigna del Signore*.

Tu sei Simone, figlio di Giovanni. Scegliendo il pescatore di Galilea, Gesù sapeva bene come era fatto, con i suoi pregi e i suoi punti deboli, ma ha voluto proprio lui come Roccia della Chiesa. Noi, invece, non conosceamo il nuovo Papa o lo conosceamo solo attraverso le immagini distorte che davano di lui i mezzi delle comunicazioni sociali,

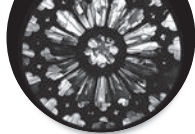
distorsioni che purtroppo hanno continuato a diffondere implacabilmente. Ma egli non si è fermato a raccogliere i sassi e a rilanciarli. Nella sua mansuetudine non reagiva, come Gesù: *oltraggiato non rispondeva con oltraggi e soffrendo non minacciava vendetta.* Invece, finché le forze fisiche lo hanno accompagnato si è dedicato totalmente alla missione ricevuta, come Pastore e Maestro della Chiesa, ma anche come sereno interlocutore di chi cerca di camminare nella vita alla luce della ragione.

Il compito fondamentale di ogni successore di San Pietro è sempre identico, ma ogni Papa lo svolge con le sue personali caratteristiche. Così Joseph Ratzinger ha messo a servizio di tutti lo specifico

carisma che il Signore gli aveva dato in abbondanza e che sempre lo ha contraddistinto: l'intelligenza penetrante unita al dono di saper insegnare in modo cristallino. Lo sapevano bene i giovani studenti che facevano ressa intorno alla sua cattedra, tanto che le aule universitarie non riuscivano mai a contenere tutti quelli che volevano seguire i suoi corsi. Sapevano l'ordito inconfondibile delle sue lezioni, la sua capacità di far affiorare le domande che l'intelligenza pone alla fede, la forza della logica e delle sue argomentazioni, il linguaggio limpido e piano, con sfumature a volte di poesia e di bellezza. Ma conoscevano anche la sua modestia, l'assenza di ogni sussiego, la gentilezza con cui si rapportava con chiunque.

E così lo abbiamo conosciuto anche noi, negli anni del suo pontificato. Quanta sicurezza e profondità nei suoi insegnamenti! Quanta fiducia in Dio, quanta speranza sapeva alimentare in noi nonostante le diagnosi lucidissime di cui era capace riflettendo sulle situazioni attuali! Egli è stato veramente *Kefa*, la solida roccia che ha sostenuto la nostra fiducia sempre vacillante. Sentivamo in Lui la gioia della fede, nutrita di preghiera, ancorata a ciò che non è mutevole e caduco. Sentivamo in lui l'amore per la Chiesa, per le ricchezze spirituali della liturgia, per il cielo stellato dei santi, per la bellezza che il cristianesimo ha generato in ogni espressione artistica, per la testimonianza di carità e di ser-





vizio di tanti discepoli di Gesù. E proprio perché amava la Chiesa, ha saputo chiamare per nome e ha affrontato con risolutezza la sporcizia, con cui l'hanno deturpata quei sacerdoti infedeli e corrotti, di cui si sono manifestati i peccati e i reati. Ma ciò non ha scalfito mai la sua fiducia nel bene, che è più grande del male. Così come il *pensiero debole*, tipico della cosiddetta *società liquida*, non ha scalfito mai la sua fiducia nella

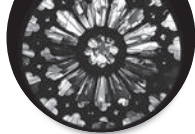
forza della ragione, e da qui è scaturito quell'incoraggiamento che egli ha dato in tante occasioni a non rinunciare all'uso della ragione, a non amputare la nostra intelligenza, a non restringerne l'orizzonte di ricerca e di riflessione. Ecco perché anche persone agnostiche ma oneste o atee ma oneste hanno espresso gratitudine per la "luce gentile" che promanava dalle sue parole.

Poi è venuto un insegnamento del tutto

inatteso, derivante dalla sua meditata rinuncia al pontificato. Era una possibilità espressamente prevista dal diritto canonico, ma rarissima fino ad oggi nella lunga storia della Chiesa. Passato lo sconcerto iniziale, abbiamo compreso sempre meglio il suo coraggio e la sua umiltà nel compiere un passo così. Aveva constatato che la vita si va allungando, ma avvertiva che le sue forze fisiche diminuivano sempre più, e cominciò a interpretarlo come un nuovo segno che gli veniva dato. In quel periodo interrogò più volte la sua coscienza sensibile e matura, cioè interrogò il Signore, e con la calma che nasce quando le decisioni si prendono veramente in coscienza e davanti a Dio, fece la sua scelta. La fece per il bene della Chiesa, senza ritenersi insostituibile, riaffermando la sua fiducia nel Signore. *"Ho sempre saputo - disse allora - che la barca della Chiesa non è mia, non è nostra, ma è sua. E il Signore non la lascia affondare, è lui che la conduce"*. E da allora un affetto ancora più grande verso papa Benedetto è cresciuto dentro di noi.

3. In questi ultimi anni, vissuti in modo silenzioso, appartato e modesto, una cosa sola lo ha fatto soffrire: che il suo nome venisse contrapposto strumen-





talmente al nuovo Papa o venisse usato a pretesto per delegittimarlo. Invece abbiamo visto tutti il rispetto, la lealtà, il sostegno che il papa emerito ha dato a papa Francesco, mentre al tempo stesso siamo stati edificati dall'amore e dalle attenzioni che papa Francesco ha avuto verso papa Benedetto e dall'alta stima che in tante occasioni ha testimoniato nei suoi riguardi. Fratelli sacerdoti e voi tutti, figli e figlie di questa diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, accogliamo con gratitudine anche questo suo ultimo insegnamento. Noi siamo con il Papa. Non è questione di simpatia o di affinità maggiore o minore verso l'uno o verso l'altro. Noi siamo con il Papa perché è il Successore di Pietro. A Lui è stato detto: *pasci le mie pecorelle*. Oggi il Successore di Pietro è papa Francesco. Dunque, non lasciamoci incantare da sofismi. Il Papa è il Papa. Intorno a lui ci stringiamo in unità. Tutti possiamo dare il nostro contributo alla vita della Chiesa, ma papa Francesco, per usare un'immagine, ha il compito di indicare la rotta nella navigazione odierna, la direzione più adatta nel nostro tempo. Il patrimonio fondamentale della fede, come sappiamo, è invariabile, né può essere manipolato a piacimento da un papa,



da un vescovo o da un prete. Però, salva la sostanza, può variare il modo di proporlo, si possono valutare con saggezza le priorità nelle scelte pastorali, si può individuare la linea concreta da seguire per aprirsi alle situazioni contingenti, per cercare sempre il bene delle anime, perché questo deve stare a cuore a ogni pastore. Resta la luce del Vangelo, restano lo spirito e la lettera del Concilio Vaticano II, in un'ermeneutica di

continuità con il magistero precedente, resta la nostra docilità verso il Pastore della Chiesa di oggi, seguendo il cammino che papa Francesco ci indica. Noi siamo con il Papa, lo amiamo e desideriamo fare tesoro dei suoi insegnamenti. Anche in questo onoreremo la memoria del defunto pontefice emerito e ne seguiremo l'esempio.

Con questi pensieri e questi propositi, desideriamo salutarlo con filiale devozione nel suo passaggio all'altra vita. Senza voler prevenire il giudizio che a suo tempo potrà essere dato da coloro a cui compete, mi viene spontaneo rivolgermi a papa Benedetto con l'inno dei santi pastori e dottori della Chiesa:

Maestro di sapienza
e Padre nella fede
tu splendi come fiaccola
nella Chiesa di Dio.

Tu illumini ai credenti
il mistero profondo
del Verbo fatto uomo
per la nostra salvezza.

Tu guidaci alla vetta
della santa montagna,
dove i miti possiedono
il regno del Signore.

Non si intravede in queste strofe il suo profilo? Non si intravedono il suo magistero, la sua umiltà, la sua mitezza? Così lo abbiamo conosciuto, così ringraziamo il Signore di avercelo donato. A lode di Cristo. Amen.

+ Fabio Ciollaro





Una **STAFFETTA** d'amore ecclesiale

NUOVI PARROCI A CERIGNOLA E ORTA NOVA



a cura di Antonio D'Acci

Dall'8 dicembre 2022, **don Ignazio Pedone** è il nuovo parroco della chiesa della Beata Vergine Maria del Buon Consiglio a Cerignola

Dall'11 dicembre 2022, **don Gerardo Rauseo** è il nuovo parroco della chiesa del Santissimo Crocifisso a Orta Nova

Ai nuovi pastori delle due comunità parrocchiali, gli auguri di un proficuo lavoro!



Don Ignazio Pedone



Don Gerardo Rauseo



Chiesa parrocchiale della Beata Vergine Maria del Buon Consiglio (Cerignola)



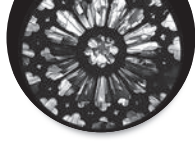
Chiesa parrocchiale del Santissimo Crocifisso (Orta Nova)



di Antonia Pia Fazi

"Per scoprire chi siamo... per diventare ciò che dobbiamo essere": su questo argomento si è articolato l'intervento di mons. Giuseppe Lorizio, docente ordinario di Teologia fondamentale e coordinatore delle specializzazioni in Teologia fondamentale e Teologia interconfessionale nella Pontificia Università Lateranense, tenutosi lo scorso 18 dicembre, che ha dato il "via!" ai numerosi incontri che caratterizzeranno nei prossimi mesi la celebrazione del Giubileo Parrocchiale della comunità Beata Vergine Maria dell'Altomare in Orta Nova, guidata dal parroco don Leonardo Torracco. È stato proprio il parroco a introdurre il relatore, illustrando le ragioni della tematica scelta per riscoprire la "gioia del Vangelo, di essere cristiani, di essere Chiesa", così come insegna l'*Evangelii gaudium* di papa Francesco, alla scuola della "gioia di essere popolo di Dio sotto l'amorevole sguardo di Gesù Crocifisso" (n. 267).





La comunità parrocchiale nell'**EVANGELII GAUDIUM**

L'INCONTRO CON MONS. GIUSEPPE LORIZIO A ORTA NOVA

Partendo dal magistero del pontefice, con particolare riferimento ai nn. 27-28 dell'Esortazione Apostolica "sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale", il prof. Lorizio ha illustrato l'identità della comunità parrocchiale, individuando le risposte alle domande che chiedono: "Dove siamo?", "Chi siamo?". La parrocchia, infatti, così com'è stata definita da papa Francesco, deve essere intesa non solo come un luogo di culto, ma anche come un territorio fatto di strade, di condomini, di luoghi di lavoro, avente come punto di riferimento la figura del parroco.

È il "sogno" di papa Francesco, per il quale la comunità parrocchiale si rivela matura quando compie la scelta missionaria, a partire da noi stessi e dal nostro ambiente, per evitare che ciò che ci circonda diventi stantio e noioso. Per tale ragione, c'è bisogno di una riforma delle strutture che, fra conversione personale e pastorale, tenga conto delle esigenze del contesto in cui si opera. Chi vuole essere cristiano può, quindi, essere missionario poiché da diversi decenni la missione è alla portata di tutti, anche dei laici, di coloro che appartengono al popolo di Dio e che possono impiegare il proprio tempo per l'evangelizzazione, allo scopo di presentare la novità del Vangelo, che consiste nell'essere "controcorrente" rispetto ad un contesto, ormai, sempre meno cristiano.



Il prof. Lorizio si è, quindi, soffermato sul numero 28 dell'*Evangelii Gaudium*, laddove si afferma che la parrocchia non è una struttura caduca, ma caratterizzata da plasticità, così come è stato possibile riscontrare durante la pandemia da Covid-19, quando, tra le diverse e nuove iniziative imposte dal cambiamento, è emersa la necessità di diffondere la Parola di Dio anche attraverso i social.

Sono tre le prospettive individuate dal prof. Lorizio per identificare la struttura di una parrocchia: *la via dell'interiorità*, intesa come luogo di adorazione per stare in ascolto davanti a Dio; *la via dell'alterità*, dove s'incontra l'altro, mettendo in risalto la virtù dell'ospitalità disinteressata; *la via della gratuità*, che fa della parrocchia il luogo in cui sperimentare nella piena libertà la grazia. Accanto a queste, il relatore ha indicato alcuni modelli di parrocchia che permettono di riconoscere lo stile della comunità: dal tradizionalista che, nel mostrare l'attaccamento al "Si è sempre fatto così!" esige un'adeguata formazione, al missionario, capace di articolare il messaggio in un contesto variegato; dal catecumenale, che fa leva sui sacramenti e sulla loro preparazione, cogliendo in ogni occasione la preziosità dell'evangelizzazione, alla cosiddetta parrocchia "normale", ripetitiva, dove non manca il rischio di cadere nel consuetudinario.

Al termine, è stato don Leonardo a concludere l'interessante e partecipata serata di cultura e riflessione, auspicando per l'intera comunità, pronta a celebrare il suo anno giubilare, una vera conversione pastorale, per riscoprire quella "novità" che invita tutti e ciascuno ad andare controcorrente.



Segni dei tempi DIVENTA ONLINE

NON UN ADDIO, MA... ARRIVEDERCI!

Dal prossimo numero - febbraio 2023 - il mensile diocesano *Segni dei tempi* sarà consultabile esclusivamente online sul sito (www.cerignola.chiesacattolica.it) e sui canali social (Facebook) della diocesi. **Buona lettura!**

Segni dei tempi

MENSILE della Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano
Anno V - n° 1 / Ottobre 2016

sommario

- 1 anno giubilare
- 2 i luoghi della misericordia Ottobre, tempo di missioni
- 3 L'entrata dei migranti nella Chiesa "in uscita"
- 4 di papa Francesco
- 5 Il Clubbino e "giubilee"
- 6 chiesa diocesana
- 7 Nuovi nomi della Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano
- 8 Verso il Referendum Costituzionale
- 9 "Trii" principi da custodire"
- 10 e "istituti da riformare"
- 11 cultura
- 12 La bellezza è armonia di forme e convulsione di intenti: il sito di Torre Alemanna
- 13 pastorale
- 14 Calendario Pastorale

Per leggere i "SEGNI DEI TEMPI"

Con l'inizio di ottobre, vede la luce il primo numero del mensile diocesano *Segni dei tempi*, uno strumento di informazione sulla realtà ecclesiale e civile e, soprattutto, un mezzo di formazione alla comunione e al rispetto della verità.

Comincia un percorso durato il quale le comunità parrocchiali e le realtà ecclesiali presenti sul territorio diocesano non saranno passive destinatarie di un nuovo strumento di comunicazione, ma - piuttosto - chiamate ad interagire con esso, offrendogli gli aspetti loro quotidiani.

La scelta del titolo della testata - *Segni dei tempi* - ha un suo fondamento teologico: «Quando si fa sera, voi dite: "Bene, perché il cieli rosseggi" e il mattino: "Oggi saranna, perché il cielo è rosso?"».

Interpretare i segni dei tempi è un compito che appartiene a tutti. È un compito che appartiene a tutti. È un compito che appartiene a tutti. È un compito che appartiene a tutti.

La Giornata dell'INFANZIA missionaria nel Don Bosco Day

UNA GRANDE FESTA PER I PICCOLI

Una grande festa per i piccoli. Una grande festa per i piccoli. Una grande festa per i piccoli. Una grande festa per i piccoli.



Una grande festa per i piccoli. Una grande festa per i piccoli. Una grande festa per i piccoli. Una grande festa per i piccoli.

CHIESA e FAMIGLIA

Grembi che generano presenze che accompagnano

Il vescovo Luigi Renna ha deciso di scrivere una lettera pastorale sulla famiglia, nella quale affronta il tema della famiglia e della vita. La lettera è un documento che si rivolge a tutti i fedeli e che ha lo scopo di accompagnare i discepoli nel cammino della vita.



Il vescovo Luigi Renna ha deciso di scrivere una lettera pastorale sulla famiglia, nella quale affronta il tema della famiglia e della vita. La lettera è un documento che si rivolge a tutti i fedeli e che ha lo scopo di accompagnare i discepoli nel cammino della vita.

segni dei tempi

MENSILE della Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano | Febbraio 2022

GRAZIE, don Luigi!

IL VESCOVO LUIGI RENNA SARÀ IL NUOVO ARCIVESCOVO DI CATANIA

Il vescovo Luigi Renna ha deciso di scrivere una lettera pastorale sulla famiglia, nella quale affronta il tema della famiglia e della vita. La lettera è un documento che si rivolge a tutti i fedeli e che ha lo scopo di accompagnare i discepoli nel cammino della vita.

Il vescovo Luigi Renna ha deciso di scrivere una lettera pastorale sulla famiglia, nella quale affronta il tema della famiglia e della vita. La lettera è un documento che si rivolge a tutti i fedeli e che ha lo scopo di accompagnare i discepoli nel cammino della vita.

Le origini del CULTO al SACRO CUORE a Cerignola

Il culto al Sacro Cuore di Maria ha origini antiche e si è diffuso in tutto il mondo. In Italia, il culto ha una lunga storia che risale ai primi secoli del cristianesimo.

Finalmente si TORNA A CASA

RIAPERTA LA CHIESA PARROCCHIALE DEL SS. CROCIFFISSO A ORTA NOVA

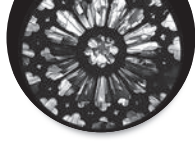
La chiesa parrocchiale del Santissimo Crocifisso a Orta Nova è stata riaperta al culto dopo un periodo di chiusura dovuto alle misure di sicurezza durante la pandemia di COVID-19.

Celebriamo la SETTIMANA SANTA in tempo di COVID-19

Nonostante le difficoltà causate dalla pandemia di COVID-19, la diocesi ha organizzato una celebrazione della Settimana Santa che ha coinvolto molti fedeli.

La diocesi è in attesa del NUOVO VESCOVO

La diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano è in attesa del nuovo vescovo che succederà al vescovo Luigi Renna. Il processo di selezione è in corso e si prevede di avere il nuovo vescovo entro pochi mesi.



Con i **GIOVANI**, veri protagonisti del cammino diocesano verso **LISBONA 2023**

IL **RIIRO DI AVVENTO**, NELL'ISTITUTO DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, CON IL VESCOVO FABIO

di Rosanna Mastroserio

La terza tappa del cammino diocesano verso la Giornata Mondiale della Gioventù di Lisbona, in programma dal 1° al 6 agosto 2023, ha avuto luogo nella forma del ritiro spirituale organizzato dall'Ufficio di Pastorale giovanile e vocazionale, tenutosi nell'Istituto "Buonsanti" con l'accoglienza delle Suore Figlie di Maria Ausiliatrice. L'occasione è stata la terza domenica del Tempo di Avvento, la Domenica *gaudete*, e il tema centrale ha ripreso la richiesta fatta dai discepoli a Gesù nel Vangelo di Giovanni: *Mostraci la via ...!*

Il tema continua ad essere quello del viaggio: quello che Maria intraprende "di fretta", dopo l'annuncio, per raggiungere la cugina Elisabetta; il viaggio spirituale che condurrà verso Lisbona; il viaggio personale, che è la vita di ciascuno. Ancora una volta, dunque, è il passo del Vangelo di Luca – "Maria si alzò e andò in fretta" (Lc 1,39), scelto come fulcro della prossima GMG – ad accompagnare i giovani nella riflessione, di volta in volta secondo nuovi spunti e riflessioni. Il ritiro di Avvento è stato suddiviso in tre momenti.

Dopo i saluti iniziali, le ragazze e i ragazzi hanno meditato insieme a don Michele Murgolo, vice-direttore dell'UPG, sulla sostanziale differenza che esiste tra l'essere pellegrino e l'essere turista. "Il turista – ha affermato don Michele – è colui che si sposta in senso longitudinale per svariati motivi, ma sempre per scelta propria e con l'idea di ritornare a casa e alle proprie abitudini al termine del viaggio. Il pellegrino, invece, è colui che si muove per fede, desideroso di conversione, di cambiamento nella propria vita. Ciò gli dà una



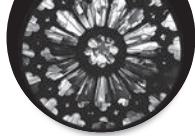
carica maggiore è un desiderio di cammino più intenso".

Nel secondo momento di riflessione, sono state analizzate tre figure importanti nei brani evangelici d'Avvento, ciascuno con il suo personale rapporto con la fede: Zaccaria, che a causa della sua incredulità, perde la parola; Elisabetta, che ha creduto con meraviglia; Maria, che si è alzata di fretta e si è messa in cammino. **Sono state, quindi, assegnate ai giovani tre domande dalla risposta non semplice, sulle quali hanno meditato in un breve momento di deserto personale, seguito dalla condivisione:** "Mi sento pellegrino o turista?", "La fede ha posto nella mia vita?", "Chi sono le persone che ogni giorno mi spingono ad 'alzarmi di fretta', come Maria, e a

mettermi in cammino?", "Che senso ha la mia vita e come cerco di direzionare questo viaggio?".

Terminato il momento di deserto, don Fabio Dalessandro sdb, direttore dell'Ufficio, e don Michele si sono resi disponibili per il sacramento della riconciliazione, anticipando la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Fabio Ciollaro. Prima della conclusione, dopo la condivisione del pranzo offerto dalle Suore Figlie di Maria Ausiliatrice, i numerosi presenti hanno preso parte a giochi e ad attività di gruppo.

Seguiranno, nei prossimi mesi, altri appuntamenti da non perdere, per arrivare preparati all'evento più importante per i giovani cattolici di tutto il mondo, che si terrà in agosto a Lisbona.



Ecco il nostro "SI": per essere **FAMIGLIA NELL'OGGI**

LA CELEBRAZIONE DEGLI ANNIVERSARI DI MATRIMONIO A CURA DELL'AC DIOCESANA



di Marilena Netti

Anche quest'anno, il Settore "Adulti" dell'Azione Cattolica diocesana ha vissuto un importante momento assembleare legato ai lustri di matrimonio, diventato ormai una consolidata tradizione, allo scopo di ricordare l'importanza della coppia. La celebrazione, presieduta da mons. Vincenzo D'Ercole, vicario episcopale per

la pastorale e assistente unitario dell'Azione Cattolica diocesana, si è svolta lo scorso 18 dicembre, con inizio alle ore 17, nel rinnovato Santuario Diocesano della Madre di Dio, *in loco* venerata con il titolo di "Ripalta", a circa nove chilometri da Cerignola, sulla "ripa-alta" del fiume Ofanto. Ad allietare l'incontro, grazie all'iniziativa di don Vincenzo Alborea, rettore del santuario, anche la melodiosa presenza degli zampognari, la cui partecipazione ha arricchito l'iniziativa con un chiaro sapore natalizio.

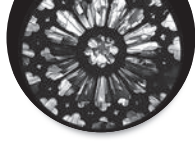
Sotto lo sguardo materno della Protettrice di Cerignola e della diocesi, le coppie convenute per celebrare il primo come il decimo lustro della propria unione sacramentale hanno giurato reciproca fedeltà nell'esercizio quotidiano del perdono e del servizio, affidando il proprio progetto di vita alla Vergine Maria.

Mons. D'Ercole ha ricordato che Dio è un Padre generoso e

la sua grazia aiuta a rimanere fedeli, nel reciproco amore, per essere buoni testimoni del patto di alleanza in Cristo Signore. L'amicizia con il Signore e l'opera dello Spirito Santo hanno la capacità di aprire porte chiuse, indicano sentieri di vita, laddove sembra ci sia solo buio. Per tale ragione, il cammino sponsale comporta capacità d'accoglienza, dialogo, solidarietà fraterna, senza di-

menticare il "coraggio" necessario per affrontare le fatiche e il "dono" della gioia da sperimentare nella quotidianità: elementi che rivelano quanto prezioso sia il matrimonio per la Chiesa e per la società civile. Anche per tale ragione, i presenti, prima della conclusione, si sono impegnati, con i propri limiti, a vivere un amore che è immagine di Cristo e della sua Sposa, che è la Chiesa.





È possibile oggi parlare di **OBIEZIONE DI COSCIENZA** al servizio militare?

PRESENTE ANCHE **LA DELEGAZIONE DIOCESANA A ROMA,**
AL CONVEGNO TENUTOSI NEL CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO

di Giuseppe Russo

Risale al 15 dicembre 1972 l'approvazione della legge sull'obiezione di coscienza. E Caritas Italiana ha ricordato questo anniversario con un convegno intitolato *Obiezione alla violenza. Servizio all'uomo. 50 anni di obiezione di coscienza in Italia. 45 anni di servizio civile in Caritas*, svoltosi il 7 dicembre a Roma nella sede di via Aurelia.

Con questo convegno, Caritas Italiana ha inteso celebrare il riconoscimento giuridico, attraverso la Legge 772/72, dell'obiezione di coscienza al servizio militare nel nostro Paese, nonché il quarantacinquesimo anniversario della stipula della convenzione col Ministero della Difesa che, nel 1977, consentì alle Caritas diocesane d'Italia di accogliere gli obiettori di coscienza in servizio civile. Una storia, quella del servizio civile in Caritas, che si è sviluppata in questi decenni, consentendo a migliaia di giovani di vivere un'esperienza all'insegna della costruzione della pace e del servizio ai poveri: valori, questi, che hanno continuato a caratterizzare la proposta che le Caritas hanno fatto ai giovani, pur nelle modifiche del quadro normativo che si sono succedute, dapprima con la Legge 772/72, poi con la Legge 230/98 e con la Legge 64/01 relativa al Servizio Civile Nazionale, fino alla legge 106/16 che ha istituito l'attuale Servizio Civile Universale.

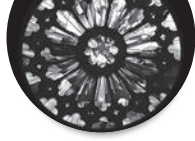
L'intento principale è stato quello di recuperare i valori della pace e della nonviolenza, che sono alla base dell'obiezione di coscienza e del servizio civile. Se oggi è possibile che migliaia di giovani possano decidere di difendere la propria patria senza l'uso delle armi, ma prendendosi cura delle fasce più deboli della nostra patria, lo si deve a tanti altri giovani che, prima del 1972, per motivi di coscienza o per motivi religiosi, hanno rifiutato di arruolarsi nella leva obbligatoria, pagando di persona con il carcere. Questi giovani sono la concreta testimonianza che la nonviolenza è possibile, come dimostra l'evoluzione della legge, passando dall'obbligatorietà del servizio militare, sancito dall'articolo 52 della nostra Costituzione, alla possibilità offerta agli obiettori di coscienza di difendere la patria in maniera nonviolenta, come stabilito dalla Legge 772 del 15 dicembre 1972.

Infatti la 772/72 era ingiusta in quanto discriminava chi si dichiarava "obietttore di coscienza", istituendo il "tribunale delle coscienze" che ne valutava le motivazioni. Inoltre il servizio civile durava otto mesi in più rispetto al servizio militare. Con una serie di sentenze costituzionali si è arrivati al riconoscimento del diritto

so soggettivo di prestare il servizio civile e a definire una durata pari alla leva militare. Si arriva così alla Legge 230 dell'8 luglio 1998. Infine, quando si è cominciato a parlare di servizio militare professionale, gli enti di servizio civile hanno posto in essere nuovamente un'azione nonviolenta nei confronti dello Stato, allo scopo di offrire ai giovani la possibilità di difendere la patria con strumenti non armati e non militari. Si è arrivati così alla Legge 64 del 6 marzo 2001 che ha istituito il Servizio Civile Nazionale.



Nella nostra diocesi, dalla metà degli Anni Ottanta dello scorso secolo, sono stati più di 100 i giovani che hanno svolto l'obiezione di coscienza al servizio militare; dal 2003 sono molti di più coloro che hanno svolto il Servizio Civile Nazionale. "Il servizio civile per la nostra Chiesa locale – afferma don Pasquale Cotugno, direttore della Caritas diocesana – è un'ulteriore opportunità per educare i giovani ad essere dei buoni cittadini, responsabili, onesti, impegnati a rispettare e a far rispettare la nostra Costituzione. Attraverso i progetti di servizio civile, i giovani sperimentano che è possibile prendersi cura dei più deboli; si tratta di un'opportunità per avvicinare i giovani alla Chiesa e per far conoscere il volto di Cristo nei poveri, nei bambini e nei ragazzi che non possono andare a scuola o che non hanno gli strumenti per raggiungere il successo scolastico; è un servizio offerto, inoltre, anche alle famiglie che si rivolgono ai centri di ascolto, garantendo loro dignità e sviluppo. Nel nostro contesto sociale, diventa uno strumento essenziale per affermare la superiorità del principio della nonviolenza e di come sia possibile risolvere i conflitti in maniera pacifica e nonviolenta. Avviare processi di pace oggi è la vera sfida che la Chiesa e la società devono intraprendere per indicare nuove prospettive di intervento ai potenti che guidano i nostri Paesi".



Torna "SALSA BAKHITA": il sapore della solidarietà e della condivisione

CARITAS E "PIETRA DI SCARTO" NEL GHETTO DI TRE TITOLI PER COLTIVARE DIGNITÀ



di Margherita Cinquepalmi

"Fortunata": questa è la traduzione di Bakhita, la santa schiava del Darfur alla quale la Caritas della diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano ha voluto intitolare la struttura costruita in contrada "Tre Titoli", a undici chilometri dal centro abitato, in pieno "Ghetto Ghana", luogo di fatica e di dolore per i tanti migranti in cerca di una possibilità nel nostro Paese, che però dell'Italia hanno visto solo il lato peggiore: quello dello sfruttamento e dell'esclusione. **"Fortunata" come la passata di pomodoro ciliegino, che dà il nome a un progetto giunto alla sua seconda annualità, che vede protagonista la Caritas Diocesana insieme ad una sto-**

rica realtà del terzo settore cittadino: la Cooperativa Sociale "Pietra di Scarto", da sempre impegnata nella lotta al caporalato.

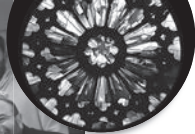
"Salsa Bakhita": questo il nome dell'iniziativa che ha visto nuovamente impiegata la Cooperativa nella coltivazione di circa 10.000 piantine di pomodoro sui terreni circostanti Casa "Bakhita", per portare servizi agli abitanti di questo "non luogo", fatto di esclusione sociale e fatica di vivere. Per la gestione dell'appezzamento sono state assunte dalla Cooperativa persone migranti provenienti da un percorso fatto di difficoltà e sofferenza, segnalate dalla Caritas Diocesana. **Il risultato finale è un prodotto che, per la prima volta, è stato trasformato presso il nuovo opificio situato all'interno del Laboratorio di Legalità "Francesco Marcone", bene confiscato alla mafia che "Pietra di Scarto" gestisce dal 2010.**

"Salsa Bakhita rappresenta per noi un segno – dichiara don Pasquale Cotugno, direttore della Caritas Diocesana – che ci parla di dignità del lavoro e di diritti. Un segno che continua a parlarci e a indicarci una strada da percorrere, la strada del riscatto sociale per formare una società in cui nessuno si senta escluso e dove le diversità vengono sempre integrate. Non

abbiamo la presunzione di risolvere il problema del caporalato nel nostro territorio, crediamo però che siamo chiamati a realizzare segni di speranza attraverso i quali le catene della schiavitù possono essere spezzate". **"Siamo stati molto felici di poter includere anche la fase della trasformazione all'interno della filiera di produzione", afferma Pietro Fragnaso, presidente della "Pietra di Scarto". "E lo siamo ancora di più perchè molte delle persone impiegate in questa operazione – soprattutto donne – provengono da situazioni di sfruttamento all'interno di 'magazzini', dove si lavora spesso in condizioni estreme, senza contratto e con orari folli. Con questa esperienza di sinergia proponiamo un'altra strada. Salsa Bakhita rappresenta un prodotto che racconta il riscatto di esseri umani finalmente liberati dallo sfruttamento, protagonisti di un lavoro dignitoso. Un prodotto 'giusto' e 'solidale', che può diventare simbolo di un territorio desideroso di riscatto".**

Gli introiti dell'iniziativa serviranno a sostenere nuove progettualità e a sviluppare opportunità occupazionali per persone in situazione di fragilità. Per info e prenotazioni: www.pietradiscarto.it – ordini@pietradiscarto.it





SHARENE(E)T, UNA FORMAZIONE PER IMPARARE A CREARE LA RETE A SOSTEGNO DEI NEET

Il 1° Short-term joint staff training del progetto Sharene(e)t si è tenuto dal 31 ottobre al 4 novembre a Cerignola dove abbiamo ospitato i partners provenienti da Romania, Portogallo, Cipro, Turchia, Italia e Lussemburgo. **Sharene(e)t è un progetto che mira a sostenere l'inclusione e l'occupazione dei neet e dei migranti, attraverso la creazione di una serie di percorsi di apprendimento che consentiranno di creare consapevolezza nelle persone svantaggiate (neet, migranti, persone poco qualificate, disoccupati, minoranze, madri single, persone isolate e/o senza fissa dimora) in merito ai loro attuali livelli di competenza. Lo scopo è quello di aiutarle a diventare partecipi in modo attivo attraverso un lavoro di networking e di empowerment.** Nel corso delle cinque giornate di formazione, infatti, ab-

biamo lavorato sul significato di soft skills per l'occupazione, di come svilupparle e di quali competenze siano necessarie per costruire reti a sostegno delle persone svantaggiate. Abbiamo condotto due visite studio: la prima presso la Coop. "Un Sorriso per tutti", dove abbiamo incontrato **Giovanni Papagni** che ci ha parlato di come costruire la rete e il team; la seconda presso l'ItalUIL di Foggia, dove i partecipanti hanno avuto modo di parlare delle pratiche e degli approcci esistenti nel lavoro con gruppi svantaggiati o poco qualificati con **Valentina Gneo** e **Luca Maggio**. Ogni giornata ha visto i partecipanti coinvolti in attività pratiche e di workshop per testare alcuni strumenti, mettere in pratica quanto appreso nelle visite studio e comprendere come gli approcci esistenti garantiscano il follow-up.

MUFACOM: tra Italia e Lussemburgo

PER LAVORARE SULLA **FORMAZIONE PROFESSIONALE DI CHI LAVORA CON I MIGRANTI**



Il 3 e 4 novembre i partners di Mufocom Project sono venuti in Italia, a Cerignola, per il 4° Transnational project meeting. Nei due giorni di meeting abbiamo fatto il punto sullo stato dell'arte del progetto, fissando le

successive scadenze; abbiamo discusso sulla realizzazione dei moduli per la formazione professionale e sullo sviluppo di un programma di mentoring e abbiamo organizzato il primo training "Metodi e strumenti innovativi per formare i professionisti che lavorano con i migranti", che si è svolto dal 21 al 25 novembre a Lussemburgo. **In questa occasione, la partnership di Mufocom e alcuni partecipanti esterni hanno avuto l'opportunità di lavorare su diversi strumenti e materiali pedagogici, che renderanno più efficienti le loro attività di formazione con i migranti e amplieranno la portata delle loro attività.**

Nel corso dei cinque giorni, i partecipanti hanno affrontato diversi aspetti dell'apprendimento formale e informale con i migranti adulti, tra cui l'approccio incentrato sul bambino, la consapevolezza culturale e la mediazione interculturale, l'approccio dell'e-learning sociale e lo sviluppo delle soft skills dei discenti. Inoltre, ogni Paese ha presentato le sue migliori pratiche nel campo dell'apprendimento non formale delle lingue per avere un quadro europeo chiaro. Il prossimo incontro si terrà a gennaio ad Amadora, in Portogallo, per la seconda formazione.

CYFE. Per creare un impegno per il futuro dei giovani

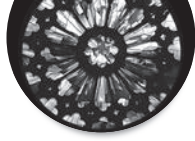
ATTRAVERSO LE **VOCI** E LE **ESPERIENZE DI ARTIGIANI LOCALI**

Il progetto CYFE mira a cambiare la mentalità delle persone sul ruolo delle professioni artigianali tradizionali, evidenziando come, nel mercato globale, l'artigianato possa rappresentare un'opzione affidabile e sostenibile. **I giovani dai 13 ai 18 anni sono il gruppo target principale e il progetto mira a fornire loro informazioni e stimoli sull'artigianato e a gettare le basi per una generazione futura più responsabile.** Coloro che lavorano con i giovani saranno il gruppo target secondario, compresi gli insegnanti, i consulenti professionali e tutti gli adulti responsabili dell'i-

struzione o dell'orientamento. In una delle prime fasi del progetto, ciascun partner ha condotto delle interviste a livello nazionale. Noi abbiamo intervistato quattro artigiani che hanno fatto della loro passione un lavoro. Abbiamo parlato con **Gaetano Russo**, iconografo di Cerignola, che ci ha spiegato la tecnica e la scelta di utilizzare materiali riciclati, in particolare legno, mobili di seconda mano, pezzi di legno provenienti da mobili in disuso e altri materiali di recupero per creare la sua arte. Abbiamo incontrato **Vincenzo Loporchio**, fabbro capace di creare struttu-

re metalliche come cancelli, infissi, arredi e scale, partendo da semplici barre o lamiere; abbiamo poi intervistato **Ferdinando Franco**, artigiano della modellazione, cottura e decorazione di manufatti in ceramica, capace di creare oggetti d'arte, opere pittoriche e tatuaggi Artistici. E, infine, abbiamo conosciuto **Annarita Capuano**, artigiana capace di lavorare la porcellana fredda per dare vita ad articoli bellissimi, originali e personalizzati.





CANTO DI NATALE: quando la musica diventa un inno alla pace e alla solidarietà!

ARMONIA DI SUONI COLMA DI VERA POSSIBILITÀ DI RINASCITA



Fr. Antonio Belpiede, OFM Cap

Gli altoparlanti diffondono musiche natalizie sul corso adobbato a festa con luminarie bianche e blu. Ho un debito di riconoscenza verso l'assessore Teresa Cicoella: con svelta gentilezza ha accolto l'istanza di allontanare un po' i diffusori dalla chiesa conventuale, l'unica a Cerignola che si affacci direttamente sul corso. *Jingle bells* e *White Christmas* perdono ogni gaiezza se invadono il piano dell'altare durante la messa e confliggono coi canti liturgici.

La musica bella aiuta a sciogliere l'anima. Molti psicologi consigliano di ascoltare canti natalizi tutto l'anno per distendersi. Sulla mia scrivania, mentre scrivo queste note, Frank Sinatra sorride tra il rosso e i cristalli di ghiaccio della copertina del cd, sul retro una serie di classici. Il presepe, gli alberi di Natale, l'arte dei vetrinisti nel preparare tutto, dagli abiti da boutique ai salumi, dagli orologi alle bottiglie di buon vino in chiave estetica appropriata, avrebbero attratto gli occhi cupidi di vita de *l'uomo dal fiore in bocca* di Pirandello. Scolorano lentamente i capolavori part-time dei madonnari, che hanno impreziosito il nostro corso nella recente notte bianca.

Non amo i razionalisti intolleranti, siano essi filosofi o teologi o poveri "non pensatori" ubriachi di luoghi comuni a facile diffusione mediatica. I simboli natalizi si portano dietro secoli di emozioni, milioni di storie. Le emozioni degli esseri umani non passano invano nella storia, si avvinghiano geneticamente ai discendenti (quante volte un bambino richiama aspetti psicologici di un antenato?), rendono lugubre un antico campo di battaglia e cinguettano amore in un parco gentile percorso nel tempo da innumerevoli coppie di innamorati, si annidano nel mondo dei sogni per uscirne all'improvviso e poi sparire ancora, creano legami telepatici. Il 17 gennaio 1991, durante la notte, gli F15 americani iniziarono i loro quattrocento raid contro Baghdad. I giornali del

giorno seguente scrissero di un'onda telepatica che aveva percorso in poco tempo tutto il globo, svegliando nella notte qualche migliaio di persone particolarmente sensibili: l'urlo di dolore immenso dei tanti iracheni sotto i bombardamenti aveva comunicato in sogno l'immagine arcinota di Baghdad, col filtro verde degli infrarossi notturni sommersa dalle bombe. Sono tra quelli che furono svegliati nella notte da questa immagine di morte e dall'urlo dei poveri morenti. La telepatia è stata oggetto di studio del grande Carl Gustav Jung.

Il Natale è festa della vita. San Francesco diceva a qualche frate bigotto che, capitando il Natale di venerdì, giorno di penitenza, occorreva strusciare persino i muri con carni grasse e nutrire gli uccellini e gli animali del bosco. Natale è il tempo in cui il dono della vita divina, che il Padre ci ha fatto in Gesù, diventa nuovo canto di vita, espansione di bellezza, possibilità di rinascita. Lo capì bene Charles Dickens, pubblicando nel 1843 *A Christmas Carol, Canto di Natale*. Il vecchio avaro Ebenezer Scrooge, alla vigilia di Natale, riceve la visita dello spettro del suo defunto amico e collega Jacob Marley. Spaventato dal suo nulla, muta il suo cuore, guarda alle persone che aveva trascurato, ai poveri, cerca di rimediare e torna alla vita.

Non amo i razionalisti dogmatici, né gli iconoclasti che si ritengono liberali, buttando i crocifissi e distruggendo i presepi nelle scuole "per non offendere i non cristiani". Gesù ci ha insegnato la tolleranza verso tutti, prima ancora di poter parlare. Il presepe ha dei invitati di rango ecumenico, dai pastori, non ammessi alla sinagoga ma invitati dall'angelo alla grotta, ai nobili magi, "certamente non cattolici".

Sia la bellezza pertanto ad abitare le nostre case e le nostre città, i nostri cuori umani, il nostro canto di Natale. Una bellezza di cui l'Europa in particolare è satura da millenni, e non può essere delegata solo alle renne di Babbo Natale. Mio padre Nicola mi sta fisso innanzi agli occhi con i fotogrammi del tempo in cui preparava il presepe. M'immagino piccolo accanto a lui: "Termina presto papà, voglio chiedere a Gesù Bambino che scaldi i bambini dell'Ucraina... e ci doni la pace".





Associazione Italiana
dei Professori
di Storia della Chiesa

XV Forum
13-14 gennaio 2023
Accademia Alfonsiana
Via Merulana, 31 - Roma

Contro i cristiani

Venerdì 13 gennaio - ore 15,30

Coordina **SERGIO TANZARELLA**

LUIGI DE PALMA, *Introduzione ai lavori*

MASSIMO NARO

«Hanno bisogno di avversari forti per diventare forti»: motivi e forme dell'anticristianesimo

ANTONIO PITTA

«Ho perseguitato la Chiesa di Dio» (Gal 1,13)

ROCCO RONZANI

L'ostilità contro i cristiani (ufficiale, popolare e colta) e la produzione apologetica in lingua greca e latina

Discussione - Pausa

Coordina **FABIO BESOSTRI**

KRISTJAN TOOMASPOEG

Tre buone ragioni per opporsi ai cristiani: il caso dei pagani del Baltico e della loro conversione

LOTHAR VOGEL

L'accusa di blasfemia come motivante di violenza nella modernità

Discussione

Sabato 14 gennaio - ore 9,00

TAVOLA ROTONDA

Coordina **FEDERICO GALLO**

ULDERICO PARENTE, *L'odium fidei nelle beatificazioni e canonizzazioni dell'epoca contemporanea*

FIDEL GONZÁLEZ FERNÁNDEZ, *Esperienze martiriali nella storia contemporanea dell'evangelizzazione cattolica nell'Africa subsahariana*

SHAHID MOBEEN, *Cristiani come minoranza religiosa in Pakistan e la loro testimonianza di fede*

Discussione - Pausa

Coordina **GIOVANNI GROSSO**

PHILIPPE CHENAUX, *Il comunismo nell'insegnamento dei papi contemporanei*

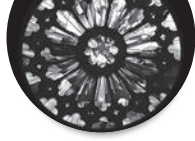
MAREK INGLÓT, *La Chiesa cattolica nell'Unione sovietica: 1917-1939. Introduzione alla tematica*

ROBERTO MOROZZO DELLA ROCCA, *I cristiani nell'Albania di Enver Hoxha*

Discussione

MASSIMO NARO, *Conclusione*

Per i docenti di ogni ordine e grado è previsto l'esonero dall'obbligo di servizio
(M.PI AOODGPER.REGISTRO UFFICIALE. U. 0043154. 07-12-2022)



La **NATIVITÀ** di Lorenzo Lotto fra teologia, arte e devozione

UNA MISTICA CAPACE DI RACCONTARE LA STORIA DELL'UMANITÀ

di Angiola Pedone

Può nella totale grandezza della semplicità celarsi l'intero mistero di Cristo? La volontà di leggere la Natività in un contesto totalizzante e circolare come quello della nascita e della morte emerge da questo incrocio di sguardi mistico. Il rapporto della nascita con la futura morte del bambino sarà enfatizzato nell'arte del Medioevo e del Rinascimento, grazie all'influsso della mistica francescana.

Con un approccio simbolico diretto Lorenzo Lotto, nel primo Cinquecento, propone lo stesso messaggio nella piccola Natività oggi a Washington. La Sacra Famiglia, rappresentata in una tela di piccole dimensioni destinata ad una devozione domestica, è evocata con tonalità calde, accese e contrasti di luce ed ombra. La scena si svolge all'interno della capanna: dalla porta s'intravede un paesaggio campestre, con tre angeli cantori che rasserenano la scena, mentre a sinistra, dietro lo stipite e in ombra, si vede un crocifisso che ricorda il destino tragico del Figlio di Dio. Giuseppe genuflesso è coinvolto nell'adorazione, con un sorriso sul volto che allude alla commissione dell'opera da parte di alcuni membri della Confraternita di San Giuseppe, allora molto presente a Bergamo, città dove fu commissionata l'opera.

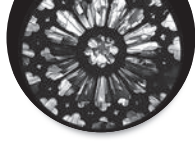
Il dipinto può essere letto da diversi punti di vista: ogni elemento racconta una storia che, alla fine, si lega a quella degli altri. Giuseppe prega, sorride e contempla il Bambino Gesù, facendo percepire la sua massiccia presenza all'interno di questa scena e di questa storia. Tuttavia il suo piede è pronto per partire e per sostenere i bisogni della sua famiglia. È anche il personaggio più terreno. Infatti, il suo mantello è del colore della nuda terra sulla quale è adagiata la cesta che accoglie Gesù che sgambetta, così come farebbe qualunque bambino: Egli è un uomo vero! Mentre il crocifisso obbliga a leggere e a guardare la nascita del Figlio di Dio in rapporto alla sua futura morte.

Avvicinando il bambino alla Croce, Lotto presenta un fatto storico arricchendolo di particolari: il primo è il sacco di stoffa pieno appena sotto il corpicino di Gesù. Si tratta di una figura letteraria di San Bernardo di Chiaravalle, secondo cui, nella nascita di Cristo, "Dio Padre ha inviato sulla terra un sacco, per così dire, pieno della sua misericordia; un sacco che fu strappato a pezzi durante la passione perché ne uscisse il prezzo che chiudeva in sé il nostro riscatto; un sacco certo piccolo, ma pieno, se ci è stato dato un Piccolo (cfr. Is 9, 5) in cui però 'abita corporalmente tutta la pienezza della divinità' (Col 2, 9)". I raggi emanati dal Neonato attraggono lo sguardo di Maria e danno voce ad un altro particolare di non poco conto: rappresentano, infatti, l'illuminazione spirituale e "la perfetta conoscenza del mistero di Dio... in lui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza (Col 2,2-3)". L'intelligenza del mistero richiede, dunque, l'accettazione non solo della nascita di Cristo in una carne umana, ma anche dell'offerta di quella stessa carne sulla croce.



Lorenzo Lotto, *Natività mistica*, 1523, olio su tavola.
Washington, National Gallery of Art (Bridgeman)

L'intensità del dipinto è racchiusa nel dialogo tra Madre, che si piega in avanti, verso il figlio, visibilmente carica di meraviglia e di pensieri, riconoscendo nell'umiltà della sua persona la grandezza dell'evento di cui è stata, suo malgrado per scelta, protagonista, e Figlio che porge le braccia verso di Lei, si muove e le sorride. Lorenzo Lotto ci racconta l'evento che cambierà la storia del mondo, una storia che inizia sulla terra, in una capanna. Questa dimensione terrena, domestica, concreta si eleva in un secondo registro del quale fanno parte altri importanti simboli: le due tortore sulla destra, che rappresentano la fedeltà della Chiesa a Cristo; la scala di Giacobbe, tramite tra cielo e terra; il paesaggio scorciato che, dalla dimensione domestica, ci invita ad uscire per annunciare la nascita di Gesù, come fanno gli angeli che leggono uno spartito. Infine, sulla destra in basso, compare su un pezzo di legno la firma dell'artista, un artigiano come Giuseppe, che dipinge con estrema semplicità e finezza, contemplando e raccontando la storia dell'umanità.



Lo stile sinodale per essere fratelli tutti: il nuovo volume di **SUA ECC. MONS. BENIGNO PAPA**

CON LA PRESENTAZIONE DI FR. GIAMPAOLO LACERENZA,
MINISTRO PROVINCIALE DEI FRATI MINORI CAPPUCCINI DI PUGLIA



La consistenza biblico-teologica delle pericopi prese in esame dall'autore, manifesta non solo una preziosa, scientifica e acuta riflessione sul libro degli *Atti degli Apostoli*, ma è anche fonte ispirativa per l'attuale cammino della Chiesa. Siamo chiamati ad attingere ispirazione missionaria alle prime origini della comunità ecclesiale, sentirne il profumo e il soffio che lo Spirito effondeva tra le sensibilità, personalità e differenze che costituivano il loro naturale tessuto. Dentro tale diversità, la comunicazione del *kèrigma*, diventava 'via', 'verità', 'vita' nei contesti culturali e sociali sempre più plurali nei quali veniva messa alla prova la costante ricerca di uno spirito di comunione e missione. L'autore ci accompagna attraverso un metodo di ascolto orante della Parola, in cui s'intreccia la sapiente lettura degli aspetti tecnico-testuali, la cosciente visione della fede in Gesù Risorto e

la concreta e appassionata dimensione di fraternità cristiana, incarnata nei luoghi e tempi della vita quotidiana" (dalla IV di copertina)

Benigno Luigi Papa, nato a Spongano (Le) il 25 agosto 1935, è frate cappuccino e Vescovo emerito dell'Arcidiocesi di Taranto. Ha conseguito il Dottorato in Sacra Scrittura presso lo *Studium Biblicum Franciscanum* di Gerusalemme nel 1974, approfondendo, in particolare, la spiritualità degli Atti degli Apostoli. È stato docente e Preside dell'Istituto Teologico interreligioso pugliese di Santa Fara, ora parte della Facoltà Teologica Pugliese. Dal 1981 Vescovo di Oppido Mamertina-Palmi e dal 1990 Arcivescovo di Taranto. Dal 2011 è vescovo emerito per raggiunti limiti di età. **B.L. PAPA, A scuola di sinodalità negli Atti degli Apostoli. Per acquisire uno stile cristiano di missionarietà, Roma, Edizioni Viverel, 2022, 222 pp.**

Quali sono “le poche cose che contano”?

I VERSI DI ORAZIO E LE PAROLE DI CRISTICCHI PER CANTARE LA BELLEZZA DELLE PICCOLE COSE

di Lucia Di Tuccio

Iniziamo l'anno 2023 approfondendo un brano inedito di Simone Cristicchi, cantato su Tv2000, in un programma condotto dallo stesso cantautore e dal parroco Luigi Verdi, fondatore della Fraternità di Romena in Toscana. Il titolo del brano è *Le poche cose che contano*.

Quali sono le poche cose che davvero contano? Ci sono elementi di vitale importanza e che sono uguali per tutti, e altri fattori tanto soggettivi da non consentire di trovare una risposta valida per ognuno di noi. Forse tra le cose che contano davvero bisogna inserire gli affetti, forse sarebbe bene guardare il cielo e tutto ciò che di bello ci circonda. Un tramonto, un abbraccio, un sorriso e qualcuno con cui dividerlo: tutto ciò che di bello esiste ed è capace di procurare felicità. Ecco, una risposta univoca potrebbe girare intorno al concetto di felicità, ma si tratterebbe forse di un concetto troppo labile. E allora, è possibile definire le poche cose che contano?

Una risposta potrebbe essere suggerita dal celebre poeta Orazio: quella della aurea mediocritas, che si fonda sul concetto di una preziosa e aurea “moderazione”, che costituisca una giusta via di mezzo tra due estremi, al di là dei quali non può trovarsi il giusto. C'è una giusta misura in ogni cosa, dice appunto in un altro componimento l'autore che, nei suoi scritti, più volte esalta la bellezza delle piccole cose e la potenzialità di saper cogliere l'essenza di ogni momento: “C'è una giusta misura nelle cose, vi sono limiti certi/ al di là e al di qua dei quali il giusto non può sussistere./Ritorno là da dove sono partito: come mai nessuno, come l'avarò,/sia contento di sé, e piuttosto lodi chi segue vie diverse,/e si strugga se la capretta di un altro fa più latte,/e non si paragoni alla folla più folta di chi è più povero,/ma si affatichi per superare questo e quest'altro./Benché si affretti così, c'è sempre qualcuno che lo supererà (...)/Così capita che raramente possiamo trovare uno/che dica di essere vissuto felice, e al tempo scaduto/soddisfatto si ritiri dalla vita, come un commensale sazio” (Orazio, *Satira I 1*, vv. 106-113, 117-119).

Le piccole cose che davvero contano si possono trovare, quindi, nella giusta misura nelle situazioni. Ma quanto è difficile individuarla? Gli eccessi, in fondo, presentano confini tanto sottili da essere superati più spesso di quanto ce ne accorgiamo. Forse le piccole cose che contano, per godere dell'*aurea mediocritas* di cui parla Orazio, sono da ricercare nella propria interiorità. Conta davvero riuscire a perdonare e ricominciare, continuare il cammino della vita nonostante le difficoltà, riuscire a meravigliarsi davanti alla bellezza della natura. Conta la fragilità e l'umiltà che ci rendono persone migliori, sacrificare tutto per amore. Sono tutte dentro di noi, nel nostro cuore, le poche cose importanti: quelle che contano, che servono, che restano.





Calendario PASTORALE GENNAIO 2023

1 domenica

MARIA SS. MADRE DI DIO
Giornata Mondiale della Pace

ore 11.30 / Il Vescovo presiede l'Eucaristia nella Cattedrale di Cerignola nella solennità di Maria Santissima Madre di Dio

ore 19.00 / Il Vescovo presiede l'Eucaristia presso il Santuario dell'Incoronata (Foggia) per la solennità della titolare

2 lunedì

ore 9.30-12.30 / Udienze

4 mercoledì

ore 9.30-12.30 / Udienze

ore 19.00 / Il Vescovo presiede la celebrazione diocesana di suffragio per il defunto Pontefice emerito in Cattedrale (Cerignola)

6 venerdì

EPIFANIA DEL SIGNORE
Giornata missionaria dei ragazzi

Il Vescovo presiede l'Eucaristia nella chiesa parrocchiale della "B.V.M. Addolorata" (Orta Nova) e, a seguire, partecipa al concerto natalizio

7 sabato

ore 9.30-12.30 / Udienze

ore 19.00 / Il Vescovo amministra il sacramento della Confermazione nella chiesa parrocchiale della "B.V.M. Addolorata" (Cerignola)

8 domenica

BATTESIMO DEL SIGNORE
Comunicazioni Sociali: pagina diocesana di Avvenire/Segni dei tempi

ore 17.30 / Il Vescovo partecipa a un incontro culturale organizzato dall'UNESCO presso il Polo museale diocesano di Ascoli Satriano

ore 19.00 / Il Vescovo presiede l'Eucaristia nella Cattedrale di Ascoli Satriano e, a seguire, partecipa alla presentazione del volume "San Potito Martire. Storia e agiografia" di Mons. Antonio Mottola

9 lunedì

ore 9.30-12.30 / Udienze

10-15

Visita pastorale nella Parrocchia BVM del Rosario e San Giuseppe/Unità pastorale (Carapelle)

10 martedì

Il Vescovo inizia la Visita pastorale nella Parrocchia B.V.M. del Rosario e San Giuseppe/Unità pastorale (Carapelle)

11 mercoledì

Visita pastorale a Carapelle

12 giovedì

Visita pastorale a Carapelle

13 venerdì

Visita pastorale a Carapelle

ore 9.30 / Il Vescovo guida la meditazione per il ritiro mensile del clero, presso la parrocchia dello "Spirito Santo" (Cerignola), e al termine si ferma a pranzo con i sacerdoti

14 sabato

Festa di San Potito Martire (Ascoli Satriano)

Visita pastorale a Carapelle

Esercizi spirituali di AC

15 domenica

II^a del Tempo Ordinario
Giornata di sensibilizzazione per l'IRC nelle parrocchie

Visita pastorale a Carapelle

ore 9.30 / Ritiro spirituale dell'USMI

Esercizi spirituali di AC

16-18

Il Vescovo partecipa alla Conferenza Episcopale Pugliese in forma residenziale

18-22

Visita pastorale nella Parrocchia "Santa Maria del Principio in San Leone Vescovo" (Ortona)

18 mercoledì

Il Vescovo partecipa alla Conferenza Episcopale Pugliese in forma residenziale. Il Vescovo inizia la Visita pastorale nella Parrocchia "Santa Maria del Principio in San Leone Vescovo" (Ortona)

19 giovedì

Visita pastorale a Ortona

20 venerdì

Visita pastorale a Ortona

ore 20.00 / Veglia Ecumenica presso la Chiesa Valdese (Cerignola)

21 sabato

Visita pastorale a Ortona
Marcia della Pace (segue programma)

22 domenica

III^a del Tempo Ordinario

Visita pastorale a Ortona

23-27

Formazione del clero

23 lunedì

Il Vescovo partecipa al primo turno (23-25) dell'aggiornamento del clero a San Giovanni Rotondo

24 martedì

Giornata di preghiera e di digiuno per i missionari martiri

25-29

Visita pastorale nella Parrocchia B.V.M. della Stella (Stornarella)

25 mercoledì

Il Vescovo inizia la Visita pastorale nella Parrocchia BVM della Stella (Stornarella)

26 giovedì

Visita pastorale a Stornarella

27 venerdì

Visita pastorale a Stornarella

Il Incontro SFP di AC

ore 19.00 / Il Vescovo accoglie il Patriarca latino a Gerusalemme e partecipa all'incontro nella chiesa parrocchiale di "Sant'Antonio" (Cerignola), insieme ai Cavalieri dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro.

28 sabato

Visita pastorale a Stornarella

29 domenica

IV^a del Tempo Ordinario
"Don Bosco Day" - Giornata Missionaria dei Ragazzi

Visita pastorale a Stornarella

30 lunedì

ore 9.30-12.30 / Udienze

31 martedì

ore 18.30 / Il Vescovo presiede l'Eucaristia nella festa di San Giovanni Bosco presso la chiesa parrocchiale di "Cristo Re" (Cerignola)

**Segni
dei
tempi**

**Mensile della Diocesi
di Cerignola-Ascoli Satriano**
Anno VIII - n° 4 / Gennaio 2023

**Redazione - Ufficio Diocesano
per le Comunicazioni Sociali**

Piazza Duomo, 42
71042 CERIGNOLA (FG)
Tel. 0885.421572 / Fax 0885.429490

Direttore editoriale:
Angelo Giuseppe Dibisceglia

**Hanno collaborato per la
redazione di questo numero:**

Antonio Belpiede
Margherita Cinquepalmi
Antonio D'Acci
Lucia Di Tuccio
Antonia Pia Fazi
Rosanna Mastroserio
Marilena Netti
Angiola Pedone
Giuseppe Russo

ufficiocomunicazionisociali@cerignola.chiesacattolica.it

Il mensile diocesano Segni dei Tempi può essere visionato
in formato elettronico o scaricato dall'home page del sito della diocesi
www.cerignola.chiesacattolica.it

Grafica e Stampa: **Grafiche Guglielmi** - tel. **0883.544843** - ANDRIA
Di questo numero sono state stampate **1000** copie.
Chiuso in tipografia il 2 gennaio 2023